Anno - XXXIII — N. 28 UDINE, Giovedì 28 Gennaio 1909 Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc., convien Estero » 32 » 16 » 8)(prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 20.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Italia ed Austria.

La voce del Comune di Trieste per il diritto della stirpe nostra.

Trieste, 27. Stasera, alla unanimità (eccettuati due consiglieri slavi) il Consiglio comunale approvò un ordine del giorno col quale si ringrazia della plebiscitaria adesione per l'Università a Trieste; e si protesta contro il progetto governativo per la Facoltà a Vienna, « progetto (dice l'ordine del giorno) che irride alle aspettative degli italiani e contrasta ai nostri bisogni e alle nostre aspirazioni ».

Il rappresentante degli slavi dichiarò che essi votarono contro, perchè l'Università a Trieste diventerebbe un ostacolo alle aspirazioni e allo sviluppo dello slavismo (!)

Gli rispose, applaudito, l'avvocato Ricchetti, riaffermando il diritto degli italiani di essere i padroni nel proprio paese: in Trieste italiana, gli slavi non possono accampare nessun diritto.

Ciò che Aehrenthal promise a Tittoni.

Parigi, 27. — Il *Tempes* ha da Vienna: Relativamente alla voce corsa che Aehrenthal abbia promesso a Tittoni, che l'Università italiana si istituirebbe a Trieste, qui a Vienna si riconosce che l'estate scorsa, durante una conversazione tra Tittoni ed Aehrenthal, questi promise che userebbe della sua influenza a favore della creazione della Facoltà italiana, ma non si trattò della città dove avrebbe dovuto essere istituita.

Una critica tedesca alla politica di Vienna.

Berlino 27. — Il « Berliner Tageblatt » ha da Roma che i giornali ufficiosi italiani assumono un atteggiamento di decisa opposizione contro l'Austria, e nei loro articoli rilevano che l'Austria ha dal canto suo assunto un contegno imprudente ed ostile verso l'Itali.. Questi articoli non sono lavoro di redazione, ma di provenienza ufficiosa. Il corrispondente del giornale non dà nemmeno torto agli ufficiosi italiani. Raramente, dice egli, la politica austriaca seppe tenere così poco conto delle circostanze quanto in questo caso. Prescindendo dall'assoluta mancanza di riguardo verso l'elemento civile italiano, al quale non si vuol dare nemmeno ciò che si concede alle « nazioni civili » slave dell'impero, il Governo di Vienna danneggia sè stesso e la Triplice. L'istituzione della Facoltà italiana a Vienna non farà che ravvivare l'irredentismo, e finirà con lo spingere anche gli ultimi amici della Triplice nel campo dei suoi avversari.

Quanto ben fatto e quanto giusto sarebbe stato da parte dell'Austria se avesse risparmiato la suscettibilità degli italiani istituendo una Università o una Facoltà italiana magari a Trento, giacchè assolutamente non si voleva Trieste! Se Tittoni resta ancora in carica è solo per riguardo a Giolitti e al Gabinetto; ma quando saranno passate le elezioni anche la politica estera dell'Italia assumerà tutt'altra fisonomia. Chi oggi giorno parla ancora di sinceri amici dell'alleanza coll'Austria afferma cosa non vera. Ogni italiano pensa come Fortis, e il penoso è che ad onta dell'originaria simpatia degli italiani per la Germania i germanici finiranno col dovere anch'essi scontare l'albagia viennese.

Pace o guerra?

La solita altalena balcanica.

Dunque, la Bulgaria, dopo un periodo abbastanza lungo di silenzio, torna a farsi viva ed accompagna il risveglio con rumor d'armi e con sorde minaccie. Essa ha mobilizzato le sue truppe al confine... ma sempre però animata dalle migliori intenzioni verso la Turchia; i suoi soldati, i suoi forti sono in pieno assetto di guerra... ma c'è l'ordine severo di evitare qualsiasi provocazione: fucile puntato, grilletto alzato, miccia accesa... ma guai a far fuoco!...

La notizia di questi preparativi bellicosi ha destato, naturalmente, vive inquietudini. Non è forse già una provocazione, quel concentramento?... E non dà sospetto che, dietro la Bulgaria, siano appostati i pacifici soldati dell'Austria-Ungheria?...

« La situazione è di una gravità indescrivibile » dice un diplomatico.

Un ragguardevole diplomatico bulgaro intervistato dal corrispondentde della « Zeit » di Vienna, disse:

— Il Governo bulgaro ha dato finora tante prove di amore alla pace, che da parte dell'opposizione gli fu ripetutamente mosso il rimprovero d'essersi lasciato sfuggire il momento storico per una dichiarazione di guerra alla Turchia. Dopo i recenti avvenimenti si è tentati di supporre che il Governo consideri il momento attuale come l'ultima occasione per addivenire a una soluzione definitiva di tutte le controversie; e che quindi, naturalmente, esso pensi a tutte le eventualità, non esclusa la guerra. I turchi mostrano di non conoscere il carattere bulgaro, se credono di potere esigere compensi territoriali. Il bulgaro non cederà neppure un palmo del suo territorio. La gravità della situazione è indescrivibile.

Ma la Turchia che cosa pensa?

Chi può dirlo?... Al *Tag* di Berlino mandano da Costantinopoli che ivi si nutrono le maggiori apprensioni, così per le cose bulgare, quanto perchè si crede impossibile distogliere la popolazione dal boicottaggio e degli eccessi contro l'Austria: il boicottaggio contro le merci austriache e ungheresi perdura più che mai accanito. E riguardo alle mobilitazioni bulgare, le si giudicano un ricatto, addirittura. In ciò, la stampa di Costantinopoli è concorde; come nel ritenere intollerabile lo stato di cose, che quei preparativi belligeri hanno creato.

Ma ecco che a bilanciare quelle notizie altre ne abbiamo: la Porta invierà, non più tardi di oggi, una nota che smentisce l'intenzione del Governo turco di occupare punti strategici su territorio bulgaro; e il ministro degli interni, ad un banchetto, dichiarò, in nome del granvisir, che la situazione politica è normale e che tutte le questioni saranno risolte in via pacifica...

Ci credete?... Se no, vi offriamo altre notizie che contraddicono anche a queste. Per esempio: l'esercito turco svolge grandi manovre nelle vicinanze di Salonicco, e si crede che quelle manovre sieno semplicemente una... preparazione per la guerra: non si sa poi se contro la Bulgaria o contro l'Austria... o anche contro la Grecia per la questione di Creta. Oppure anche un altra: che due battaglioni turchi sono partiti in tutta fretta per Smirne e altri sedici hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronti a partire...

Dubbi e sospetti.

Montenegro e Serbia si agitano nell'attesa di grandi avvenimenti. A Belgrado si dice, giubilando che l'accordo austro-turco è fallito; nel Montenegro si dice che i montenegrini così non possono vivere e che hanno solo una speranza: la guerra, e intanto arruolano volontari. In ciò, la sospettosa Austria vede l'oro inglese... mentre, al contrario, da molti si dice che tanto garbuglio rinnovatosi bruscamente dopo brevi giorni di calma sia opera del barone Aehrenthal, che vorrebbe... pescar nel torbido, o per lo meno aiutare la sua politica azzardosa col trascinare anche altri nella partita.

Il protocollo Austro-Turco non ancora firmato.

Il corrispondente del « Times » a Costantinopoli dice di sapere da buona fonte che il governo austriaco farà delle obbiezioni all'articolo del protocollo, dicente che i musulmani bosniaci continueranno a dipendere dallo « scheik-ul-islam », a meno che la Porta non riconosca ufficialmente il protettorato dell'Austria sui cattolici albanesi. La Porta manderà domani agli ambasciatori una circolare dicente che la voce, secondo la quale il governo ottomano avrebbe intenzione di occupare certi punti strategici del territorio bulgaro, è priva di fondamento.

Secondo altre notizie il ministro degli esteri austro-ungarico avrebbe modificato la redazione di certi punti del protocollo ed avrebbe sottoposto il progetto così modificato ai gabinetti di Vienna e di Budapest. Si crede che il protocollo modificato potrà essere inviato oggi o domani all'ambasciatore d'Austria-Ungheria a Costantinopoli. La ratifica definitiva avrà probabilmente luogo fra due settimane.

Menelik sarebbe morente?

Parigi 27. Tutti i giornali annunciano, in base a notizie attendibili, che lo stato del re Menelik d'Abissinia sarebbe disperato. La regina Taitù avrebbe assunto da qualche giorno la direzione degli affari del Governo. Si dice che se Menelik morisse scoppierebbero specialmente ad Addis Abeba, gravi disordini che potrebbero involvere un grave pericolo per gli europei colà dimoranti.

Menelick ha 65 anni ed è affetto da arterio-sclerosi.

Vedi appendice LA STATUA DI CARNE in quarta pagina

Cronaca Provinciale

Il IX Congresso Friulano dell'Emigrazione.

Domenica 31 corr. alle ore 10 ant. si aprirà in Tarcento nella sala di quel Teatro il IX Congresso degli emigranti friulani.

Il Segretariato dell'Emigrazione di Udine, promotore del convegno, invita tutte le sue sezioni e tutti gli emigranti della Provincia, affinchè possa riuscire imponente e la sua voce sia ascoltata e portata in più larga zona.

Molte delle sezioni hanno già votato vibranti proteste contro la tassa sui passaporti ed insistito sul voto agli emigranti; al congresso di Tarcento tutte queste voci sparse ed inascoltate troveranno l'intonazione giusta per farsi sentire.

Le discussioni procederanno col seguente ordine: 1. Relazione generale e particolari sull'andamento del Segretariato; 2 Probiviri per l'Emigrazione, *relatore avv. Cosattini*; 3. Tassa sui passaporti, *relatore Piemonte*; 4. Voto politico agli Emigranti, *relatore Piemonte*; 5. Organizzazione Fornaciai, *relatore Aug. Vuattolo*; 6. Organizzazione degli operai edili, *relatore Felice Quaglino*; 7. Diverse.

Nulla di certo possiamo ancora dire sull'andamento generale dell'Istituto durante lo scorso anno 1908, perchè ancora non abbiamo sentito dal direttore l'ampia relazione che farà al congresso; ma stando ai dati che abbiamo potuto avere, dobbiamo dire che la sua attività fu invero meravigliosa. Basti pensare che la corrispondenza in arrivo tocca la rispettabile cifra di 6100 e quella in partenza oltrepassa quella di 7000; basti pensare che le pratiche per infortuni di operai sul lavoro esaurite sommano a circa 170 che aggiunte a quelle ancora in corso toccano quasi le 300.

Nè l'attività fu minore nella Sezione Legale ove si trattarono ben 450 vertenze, delle quali al 31 dicembre ne era esaurite 275. Il numero dei soci durante lo scorso anno era 3200; quest'anno a tutt'oggi tale cifra si è di già raggiunta.

E qui non è tutto: dalla seconda metà di novembre l'Istituto mandò per la provincia in giro di propaganda il fornaciaio Augusto Vuattolo, che, operaio entusiastico, ha dimostrato di possedere una vera e rara attitudine di propagandista e di organizzatore; a lui va il merito della prima idea di leghe di fornaciai idea che ha già raccolto numerose simpatie e che già è stata concretizzata in qualcheduno dei maggiori centri emigratori di tale categoria di lavoratori.

Al congresso si avrà anche di che discutere sulla legge proposta da Bettoni per un aumento sulla tassa per i passaporti: argomento questo a cui s'interessò largamente tutta la stampa italiana che sente di dover difendere gl'interessi degli umili, che in fondo sono quelli della maggioranza.

C'è anche l'argomento del giorno, il voto per lettera agli emigranti nelle elezioni politiche. Quest'idea, la cui paternità è indubbiamente dovuta al nostro segretariato, ha destato l'interessamento delle più spiccate personalità politiche di ogni partito.

Così accanto ad una lettera di adesione dell'on. Filippo Turati, ne troviamo una di Luigi Luzzatti, un'altra di Mons. Geremia Bonomelli e molte altre fra cui ne notiamo una anche del *Lieder* dei democristiani, Don Romolo Murri.

L'on. L. Luzzatti scrive:

« Insegno sin dal 1867 dalla cattedra di « Diritto pubblico » la rappresentanza proporzionale ed il voto obbligatorio al grande fine della sincerità nella vita politica.

Un'idea sul governo dello Stato, che s'incarna e concreta in un gruppo di elettori, deve avere la sua voce in Parlamento. Da questi principii si trae facilmente la risposta favorevole alla interrogazione che mi fu rivolta. Agli emigranti che non possono tornare in Italia nel periodo elettorale e risiedono in uno Stato di Europa, si agevoli la facoltà di votare, si consenta di inviare col mezzo del Console autenticatore la scheda al seggio centrale del loro collegio, ovvero con altro metodo che una fruttuosa controversia determinerà. Per tal modo la legittima difesa degli interessi politici contribuirà anche essa alla tutela più efficace dei nostri emigranti, che rappresentano una delle fortune e delle responsabilità maggiori della patria.

Luigi Luzzati.

e Mons. Bonomelli:

Io plaudo alla sua proposta e ringrazio di avermela fatta conoscere E' troppo giusto adoperarci perchè questi poveri emigranti possano esercitare il loro diritto di cittadini.

Comunicando tosto la cosa al consiglio generale di Milano non dubito che saranno del mio parere in cosa così evidente. Appena avrò l'assenso del Consiglio generale, mi farò un dovere di comunicarglielo ufficialmente.

Mi congratulo con Lei e coi sensi di stima vera mi professo

Geremia Bonomelli, vescovo

E' certo che il Congresso avrà la migliore riuscita, sia perchè l'esperienza dei passati congressi di S. Daniele, di Spilimbergo ecc. è lì a dimostrarcelo, sia anche per la nova animazione, per la nuova vita che si va affermando tra i nostri emigranti, in grazie delle molte conferenze tenute dagli organizzatori Piemonte, Vallàr, Flor, Canevari, Vuattolo in tutte le più disparate località della provincia, quale agli operai edili per conto delle organizzazioni murarie tedesche, quale agli emigranti in genere per conto della Cooperativa Carnica di consumo, quale agli scalpellini come il Flor od ai fornaciai come il Vuattolo.

Al congresso, Felice Quaglino della centrale edilizia di Torino riferirà sull'organizzazione degli operai edili.

Un congressista

Una piccola monografia

su Castions di Zoppola

Un emigrante ci scrive, e noi stampiamo volentieri, i seguenti appunti sui progressi di Castions di Zoppola: e vorremmo di di quando in quando ricevere consimili articoli anche da altri paesi e paeselli della Provincia. Il Friuli progredisce: giova quindi che ogni terra senta l'orgoglio dei progressi compiuti e si faccia conoscere anche a determinare una nobile gara fra un paese e l'altro. Se un tempo queste gare si manifestavano per l'altezza del campanile o per bontà delle campane — restino pure anche oggi questi elementi di orgoglio, ma vi si aggiungano anche altri che attestino la maggior civiltà raggiunta in ogni angolo della nostra Provincia.

Dopo vari anni di assenza, ho fatto ritorno al mio paesello nativo, che racchiude per me tanti soavi memorie.

Col maggiore e sereno entusiasmo ho riscontrato molte ed utili innovazioni.

Mi si permetta che in questo accreditato giornale io le annoveri.

IL FORNO RURALE.

All'imboccatura del paese, a destra di chi v'entra, trovasi il forno rurale cooperativo, il quale fu fondato fin dal 1888 per iniziativa del dott. Vincenzo Favetti, ora vecchio d'età, ma sempre moderno, e giovine d'idee e di fatti; del cav. Michele Toscano e del conte Camillo Panciera di Zoppola.

Sorse mediante il versamento di azioni di lire 10 ciascuna: metà dell'importo venne poscia restituita, e l'altra metà fu rilasciata come fondo patrimoniale.

Il forno, saggiamente amministrato, seppe in breve vincere ogni concorrenza, e progredì in modo che oltre a fornire il pane alla popolazione di Castions, lo dispensò anche ai Comuni di Domanins, Arzene e S. Lorenzo.

Fino a tre mesi or sono, epoca in cui venne abolito il lavoro notturno degli operai, si lavoravano in media 3 quintali di farina al giorno: ora essi sono discesi a 2 quintali circa, per cui si è dovuto limitare la vendita del pane ai comuni limitrofi.

Il pane che viene confezionato è bianco e bruno: il bianco si vende a 38 centesimi al chilogramma, ed il bruno a 29.

Il motivo di questo tenue prezzo si deve all'illuminata previdenza del dottor Favetti, il quale acquistò una considerevole quantità di frumento nell'epoca in cui il valore del medesimo non aveva subito gli odierni rialzi del mercato.

Mercè il saggio governo e l'attivo interessamento dei preposti, il forno rurale conta ora un patrimonio netto di 20 mila lire circa.

Si noti ch'esso, ogni anno, dispensa gratuitamente ai poveri una quantità di pane pel valore di L. 100.

Per una plausibile disposizione statutaria poi, detto patrimonio, in caso di liquidazione del Forno, verrà devoluto alla Congregazione Carità.

LA FARMACIA.

In ogni estrinsecazione dell'intelligenza e del cuore, il venerando dott. Favetti figura sempre primo fra i primi.

Infatti egli, conoscendo che Castions segna appunto il luogo centrico del vasto territorio comunale, nel 1905, con lodevole slancio seppe esplicare nuovamente la sua generosità, disponendo uno de' suoi splendidi locali ad uso di farmacia, la quale, diretta dall'egregio signor Nestore Flora, di Azzano X, è fornita di tutte le specialità moderne, e corrisponde pienamente alle esigenze di queste popolazioni, le quali, prima del 1905, dovevano ricorrere, con quel disagio che ognuno può ben immaginare, a Casarsa od a Pordenone per l'acquisto dei necessarii medicinali.

LA CASA DEL MEDICO.

Pure per iniziativa dell'egregio dott. Favetti, venne, nel 1899, eretta l'abitazione del medico condotto, mediante il versamento, fra gli abitanti, di azioni da lire 10 cadauna, a fondo perduto.

Il fabbricato risponde a tutte le moderne esigenze edili ed igieniche.

Il medico è il signor Cimatti dott. Federico, un simpatico e laborioso professionista, il quale, per la vastità del territorio comunale che deve percorrere per le visite diurne, ben a ragione può ripetere i famosi versi del Fusinato.

LA SEGHERIA.

Per opera d'un laborioso ed intelligente artista: il sig. Venier Sigismondo, coadiuvato dal figlio, da tre mesi circa il canto giocondo della corrente del Rio Riatta, che zampilla dal suolo, si sposa al ritmico suono d'ingegnoso macchinario.

Il signor Venier infatti, a mezzo chilometro circa dal paese, ha istituito una segheria, la quale s'è già assicurato fin d'ora un prospero avvenire.

Tale impianto ha destato la curiosità e la meraviglia generali, poichè il bravo Venier, fattosi spedire il macchinario dalla rinomata Ditta Kirchner, di Lipsia, seppe disporlo da sè solo, in modo ch'esso funziona egregiamente.

Dalla visita praticata al laboratorio, ove lavorano vari operai, dalle 6 alle 7 ore al giorno, ho riportato un'eccellente impressione. Vi osservai l'apparato dell'arrotino, il tornio, la macchina per la confezione di cornici di qualunque genere, di incastri, ecc.; la sega a nastro con volanti da 90 centimetri, capace di segare colla massima facilità il legno dello spessore di mezzo metro; la piallatrice, con cui si possono piallare ogni ora 80 tavole della larghezza di 50 centimetri.

Il sig. Venier mi fece poi osservare alcuni lavori, eseguiti in breve tempo e colla massima precisione.

Fra breve, alla cosidetta *turbina*, mediante la quale s'imprime la vita al macchinario, verrà applicata la dinamo per la forza elettrica, e per distribuire così la luce al paese.

Al signor Venier che, stante le esigenze del lavoro, intende già di ampliare il suo lavoratorio, auguriamo che possa trarre quell'utile e quella soddisfazione di cui è meritevole.

LA LATTERIA SOCIALE

Un'altra istituzione assai benefica conta il paese nostro: la latteria sociale. Essa sorse nel 1903 pel concorso degli abitanti, i quali divennero poi soci della medesima.

La latteria lavora in media 9 quintali di latte al giorno.

Il burro, ricercatissimo, viene distribuito agli esercenti pei bisogni locali, e il rimanente si vende al signor Francesco Asquini, di Pordenone.

Per citare alcuni dati statistici dirò che nell'ultimo semestre furono lavorati Kg. 147.900 di latte, che produssero Kg. 14.500 di formaggio con un reddito medio, cioè del 9,791 per cento; e kg. 1465 di burro di ottima qualità.

La latteria ha un vasto e comodo locale proprio, ed è fornita di tutto il necessario; della sala frigorifera per la conservazione delle creme, del latte e del burro; del fornello, fisso e della caldaia mobile, specialità della Ditta Arvedi, di Cremona; dellla zangola ottagonale, del pressoio doppio, tipo inglese; della scrematrice, delle Ditta Melchiore Sordi di Lodi, dell'apparecchio Walter il quale serve per la prova del latte, nella stagione estiva; del latto-densimetro con cremometri graduati Chevalier.

Per riconoscere se il latte è adulterato, vi sono le cosidette provette semplici e diversi cremo graduati.

In caso di adulterazione, viene applicata al socio una multa di lire 10.

Lo stabilimento possiede pure la cosidetta stanza di salatura del formaggio, con apposita vasca, la quale è tanto necessaria in estate, per la fabbricazione del tipo uso Montasio; ed il magazzino di stagionatura, capace di 500 pezze di formaggio.

L'orario del lavoro giornaliero è: dalle 6 alle 12 e dalle 14 alle 20.

Ogni 15 giorni si fa il bilancio della quantità di latte portato dai singoli soci, e della corrispondente produzione di formaggio, il quale viene poi assegnato, nella debita proporzione, sul libretto individuale dei soci stessi.

Il casaro è il signor Pitton Agostino fu Osvaldo, da Portogruaro, il quale ha l'abitazione insieme alla famiglia sua, in un'ala del piano superiore dello stabilimento mentre dal lato opposto trovasi una vasta sala che serve per le assemblee dei soci, e per tenervi le eventuali conferenze agrarie.

I soci inscritti alla latteria sono 260.

Essa viene amministrata da un Consiglio di 8 membri, che da ben otto anni è presieduto dall'intelligente ed infaticabile signor Angelo Pagura, di qui, ora impiegato, quale maestro elementare, a S. Giovanni presso Casarsa.

La latteria, stante il suo regolare ed ottimo funzionamento, ha ottenuto dal Governo un sussidio di L. 200.

LA DISTILLERIA

Da una quindicina d'anni, a Castions, trovasi pure un'avviatissima distilleria, con macchinario ad ultimo sistema. Vi si distilla l'acquavite e lo slivovitz, i quali vengono poi smerciati in tutti i paesi della provincia, non solo, ma anche nella lontana Terni.

Il prodotto annuo dell'acquavite s'aggira dai 170 ai 180 ettolitri.

Proprietario e conduttore della distilleria è il signor Campagna Domenico, il quale tiene pure il mattatoio con annessa macelleria, che fornisce ottima carne non solamente a Castions, ma a tutti i paesi circonvicini.

Non basta: da circa quattro anni abbiamo la pesa pubblica, di proprietà del signor Giovanni Mistruzzi; da qualche tempo sono stati aperti tre negozi di coloniali ed uno di manifatture.

Degno pure di menzione è l'ufficio postale di seconda classe, il cui titolare è il signor Luigi Pagura, e supplente autorizzato il signor Angelo Pagura.

Ed ora domando io: Quale altro paesello di campagna, di due mila abitanti circa, può annoverare tante utili istituzioni?

Castions deve quindi esser grato ai benemeriti promotori, i quali, antesignani convinti d'ogni idea moderna, con mirabile slancio vi posero a capo del movimento intellettuale ed economico del paese.

E' ben vero che qualcuno tentò di gettare una fosca luce sui nomi intemerati dei nostri benefattori: ma che per ciò? Essi non curandosi delle escrescenze biliose, e sorretti dalla stima pubblica, proseguono imperterriti la via del bene, persuasi che un'oncia di fatti vale assai più che molte tonnellate di chiacchiere.

Un emigrante

Sesto al Reghena

— La curiosa protesta di un consigliere.

Sabato vi fu seduta al nostro consiglio comunale, presente l'inviato del Prefetto. Tanto per cominciare fu letta una delle solite epistole del cons. Loro il quale, (nel suo stile sempre smagliante) questa volta si prendeva la libertà di dichiarare come egli si astenesse dalle sedute consigliari per tantissime ragioni, principalissima fra tutte l'incoscienza e l'incapacità del consiglio a discuttere e ad approvare le proposte presentate dal Sindaco e dalla Giunta e chiedeva che queste sue dichiarazioni fossero messe a verbale. Scusate se è poco!...

Ma l'on. voleva *far colpa*. E lo fece infatti, poichè il sig. inviato prefettizio, non avezzo a sentire simili pistolotti, scattò *simpaticamente* e nel suo nobile sdegno ebbe parole roventi contro il sullodato autore di detto magnifico pistolotto. Dico che scattò simpaticamente, perchè le simpatie di tutti sono andate e vanno a lui per questa sua bella e giustissima protesta.

E' ora di finirla! Che cosa vuole, che cosa intende il signore e padrone di Braida Curti??

Il consiglio attuale è una massa d'inetti e d'incoscienti? Ma, e il consiglio futuro, quello che sorride alla mente del sig. Loro, che cosa sarà? Quante laure abbiamo in paese?...

Via, ci conosciamo tutti a Sesto e, vestiti di panno o di fustagno, siamo tutti egualmente dottori. Con questa differenza, da non dimenticarsi: che non furono i vestiti di fustagno a ridurre il Comune nelle attuali disastrose condizioni.

Castelnuovo del Friuli

— Festa operaia

Ieri ebbe luogo la festa annuale di questa Società, coll' intervento anche del Presidente Onorario cav. Concari. Grande animazione, in tutto il paese. Al tocco, oltre cento operai si raccolsero a banchetto, nella trattoria Vigna. Alle frutta, brevemente il Presidente Sig. Cozzi Giovanni fece la relazione delle condizioni finanziarie e morali della Società: e chiuse il suo bellissimo discorso con un inno alla concordia.

Anche il cav. Concari prese la parola per esortare la Presidenza a curare l' istituzione di una scuola di disegno per gli operai, promettendo tutto il suo appoggio. Con la solita vigoria, parlò ultimo il nostro Tita e fu applauditissimo. La sera si ballò e le danze si protrassero fino a tarda ora.

Fu una giornata veramente splendida e rallegrata dalla massima cordialità.

Cordenons

— Le offerte pro Sicilia e Calabria

Furono in questi giorni spedite al Comitato Provinciale pro Calabria e Sicilia altre lire 35.70, quindi la somma complessiva raccolta e spedita a tutt' oggi ascende a lire 4358.92, così ripartite:

Operai Filatura Makò L. 1200 — Ditta Filatura Makò L. 500 — Comune L. 300 — Galvani cav. Giorgio — L. 200 — Brascuglia avv. Sebastiano L. 100 — Raetz cav. Guglielmo L. 100 — Marsiglio cav. Federico L. 50 — Associazione degl' Agricoltori L. 50 — Operai Cartiera Galvani L. 65.80, Alunni delle Scuole L. 76.12 — Operaie del Setificio Antonini e Ceresa L. 244 — Diversi L. 1473.00

Polcenigo

— Vittime del terremoto

Nell' immane disastro di Reggio-Calabria, anche S. Giovanni rimpiange amaramente due vittime nei baldi giovani militi, Favret Andrea fu Matteo e Polese Vittorio fu Giuseppe, al quale ultimo aspettava per diritto l' esenzione militare, per la morte dell' unico fratello avvenuta in Germania il 30 sett. 1908, per infortunio sul lavoro; esenzione invalidata per ritardo delle pratiche tendenti ad ottenerla, da parte di chi di dovere.

Gemona

— Società Pro Glemona

La Società Pro Glemona, nei suoi 5 anni di esercizio, ebbe un' entrata di L. 3441.14 ed una uscita di lire 3194.23 con una rimanenza in cassa quindi di L. 242.91. Oltre a questa, ha per un centinaio di lire di mobili.

Il fondo da essa amministrato per l' istituzione dell' Asilo Infantile ammonta a L. 2871.51.

Già che sono ora a parlare di questa Società, mi sembra doveroso accennare ad un' opera che essa si era già prefisso di compiere. Voglio alludere alla sistemazione del piano del nostro castello, acchiudendovi un pezzo di terreno di ex proprietà Pasquali formando così un bel piazzale da dove poter godere lo splendido panorama che offre la nostra pianura seminata di piccoli colli e circondata dai monti.

Il progetto ebbe, non appena conosciuto, l' approvazione di tutti e pareva fosse da realizzarsi in breve...; ma invece, non so per quali ragioni, fu messo a dormire?

Non sarebbe certo cosa biasimevole se gli attuali amministratori lo mettessero a galla ed un po' per volta lo potessero attuare.

Mi sembra pure una cosa da non trascurarsi quella che la detta Società abbia ad interessarsi affinchè i nostri mercati abbiano ad avere un continuo incremento; e già che ora siamo prossimi alla fiera detta di S. Biagio (3 Febbraio), potrebbe cominciare l' opera.

Passo le due proposte al Presidente sig. Lodovico Giovio, nella speranza che, data la sua attività e buona volontà, le sappia tradurre in atti.

Cividale

— Un altro disertore austriaco

L'altro giorno s'è ricostituito, a questi Carabinieri, un altro disertore austriaco, certo Kuk Antonio fu Zermik d'anni 22 da Tolmino.

Egli proviene dal corpo degli alpini di Gorizia e dice aver disertato per non essersi potuto adattare a quella disciplina troppo gravosa.

— Figlio perverso.

L' altro giorno in Cialla venne arresta dal nostro maresciallo Soliani, certo Baucis Carlo fu Giuseppe di anni 34 colpevole di aver maltrattata la madre e di averla minacciata con la rivoltella!

— Caccia abusiva.

Inostri carabinieri Zanotto e Longhin l'altro giorno dichiararono in contravvenzione alle leggi sulla caccia e porto d'arme, certo Cudicio Domenico di Marco d'anni 22 da Torreano perchè sorpreso a cacciare nelle campagne di quei dintorni. Al cacciatore clandestino vennero sequestrati il fucile ed un uccello.

Spilimbergo

— Un'antica chiesa che si demolisce.

(Elio) — Da più di un anno l'autorità aveva proibito l'accesso nella chiesa di San Giovanni Eremita, antico resto dell'epoca feudale; e tale disposizione era motivata dalle sue cattive condizioni statiche. Erano, perciò necessari lavori di restauro non indifferenti che importavano una spesa relativamente ingente e che l'Amministrazione del nostro Ospitale Civile (che ne è proprietaria) non era in grado di sostenere; e allora si pensò alla sua demolizione, ed ottenuto il nulla osta dall'Ispettorato per le conservazioni dei monumenti, in questi giorni si sono incominciati i lavori inerenti. Dalla « Guida di Spilimbergo e suo Distretto » del Pognici, riportiamo qui alcuni cenni storici intorno all'Eremo:

Chiesa ed Eremo di San Giovanni.

A metri 1800 da Spilimbergo per l' ex via militare; a metri 1500 da Spilimbergo per la scaletta e il viottolo lungo la sponda del Tagliamento, verso mezzodì, trovasi la Chiesa e l' Eremo di S. Giovanni. Antica, quanto e forse più del nostro Duomo, questa Chiesa venne ristaurata nel 1304 (1) Nell'Eremo sappiamo dal *Cronicon Spilimberghese* pag. 10, che nel 1354 nel giorno di sabbato 8 febbraio, vi faceva il suo ingresso una suor Eremita Bianch: *MCCCLIV die octavo intrante Februario, soror Heremit Blanch de S. Iohanne del Rinito (sic) intravit Heremitorium S. Iohannis Heremite.*

Sopra una lapide del pavimento della Chiesa si legge superiormente: *Hospit b. Mor. interceptis D. lo: Baptiste Ministri M. P.* cioè: agli ospiti (forestieri, pellegrini) colti da Morte i Ministri di S. Giovanni Battista (questa) memoria o monumento posero. Nel mezzo della lapide è scolpita, entro una ghirlanda di rose, la solita mano, indizio e simbolo del santo. Inferiormente sta l' epoca così espressa: VDX (1?)

Sulla porta della Sagristia si legge: 1740 fece fare Giuseppe Crozzoli Esattore.

Nel cimitero, sulla faccia esterna della parete della Chiesa, verso settentrione, sta incastonato un Frammento di lapide da cui non si rileva che: BO... VIR... Nell' Archivio del Duomo di Spilimbergo trovai la seguente Memoria la quale accenna a questo Frammento: *Fragmentum magne lapidis quod extat in Pariete Ecclesie S. Iohannis Bapte, vulgo diete dell' Eremita versus Aquilonem parum supra planum Cemeterii parumque distans a lapide angulari Aquilonense.*

Chiesa ed Eremo sono di ragione dell' Ospitale di Spilimbergo, od appartenevano alla Confraternita dei Battuti, la quale, all'infuriare della peste, faceva erigere, in prossimità a quella Chiesa, case di legno ove gli infetti venivano accolti, assistiti, o in caso di morte, tumulati a spese della Confraternita. Nel 1836 Eremo, Chiesa e Cimitero furono messi a disposizione degli infermieri, dei becchini e dei morti da cholèra.

POGNICI — *Guida di Spilimbergo e suo distretto* - Ediz. 1. pag. 350.

(1) 1304 Renovavit frater Iohannes Ecclesiam S. Iohannis de Heremith — Cron. Spil. p. 6.

S. Vito al Tagliamento.

— Vittima del terremoto?

27. — Sei mesi fa circa il nostro compaesano Venturuzzo Agostino fu Luigi era entrato a servizio militare e destinato al 22.o reggimento fanteria di stanza a Reggio di Calabria.

Dall'epoca in cui il terremoto distrusse quella città, non si ebbero più notizie del Venturuzzo, nè il suo nome apparve nell' elenco dei soldati superstiti. La famiglia sua, mediante l' intervento dell' autorità comunale esperì tutte le possibili indagini, ma a nulla approdò. Perciò si dubita fortemente che quel povero giovane sia rimasto vittima del terremoto.

Pasian di Prato

— Una fucilata attraverso una finestra

Certo Luigi Tomadini, ieri nel pomeriggio, uscito di casa col fucile carico in mano, giunto sulla strada si mise a sparare. Una carica penetrò nella stanza di certo Angelo Driussi di Luigi, stanza che fortunatamente era vuota. Non esistendo ragioni di rancore, o altro, fra il Tomadini e il Driussi; il Tomadini fu denunciato ai carabinieri soltanto per danneggiamento.

Savogna

— Furto.

Certo Antonio Specogna l' altro ieri penetrò nella stanza da letto del suo vicino Luigi Petricig e da una giubba appesa all' attaccapanni involò un portafoglio contenente l'importo di 50 lire.

Tolmezzo

— Due veglie di beneficenza.

Fra qualche giorno si bandirà una veglia di beneficenza e ne seguirà poi una seconda a favore dei danneggiati del cataclisma Calabro-Siculo e di istituti locali.

Cronaca Cittadina

Pagine di luce

Resoconti interessante di una propaganda contraria, visitai domenica il Patronato femminile Operaio di Via Ronchi.

E' un'istituzione santa, che compie il bene praticamente, efficacemente, silenziosamente, così come lo dovrebbero compiere tutte le istituzioni buone; è una sorgente viva di bene che, dissetando la parte femminile del popolo, avvia di innovazione e s'attivo dell'evoluzione corrompitrice, ha portato un diretto miglioramento materiale e morale tra le operaie: e di riflesso, nelle famiglie e forse negli operai uomini di cui la posa brutale non è talvolta che semplice posa.

Cacciate dal bisogno e dall'istruzione dalle case natie, le operaie scendono fidenti, abbagliate negli opifici, dove i contatti corruttori sono innumerevoli. Entrano nel laboratorio ancor bambine, quasi; si trovano in una città, tra sconosciuti, dove le occasioni per vacillare e per cadere sono ad ogni svolto, ad ogni passo...: ci sono le seduzioni del lusso, le ore di ozio, l'ampia libertà di contegno nelle ore che avanzano dall'opificio, l'ignoranza per semplicità, per fanciullezza, la lontananza dalla casa, i primi germi d'un embrionale, educazione di diritti clamorosi, i pregiudizi d' una libertà brutale che canzonano la fede...: c'è, insomma, una rete complessa di cose che serra l'operaia continuamente, senza contare le altre occasioni, scioperi, mancanza di lavoro, malattie ecc. che potrebbero portarla al mal fare od all' odio, riducendola in uno stato di indifesa miseria.

A tutto ciò ha provvisto validamente il patronato femminile Operaio, una specie d' immensa famiglia (sono circa 2000, le associate) dove si istruisce e si educa. Non c'è nulla di cattedratico, di pedante, di opprimente nell'istituzione essa non è la maestra, è la madre, quando consiglia quando insegna e aiuta.

Vanno lì queste operaie, fiduciose di trovare l' inesauribile fiamma di carità, che abbattendo barriere di classi e di partiti, è giunta ad esse purissima. Vanno due giorni per settimana, dopo finita la giornata di lavoro, a imparare a leggere, a scrivere, a cucire, e mica esercitandosi in lavori inutili, ma applicando subito praticamente quanto imparano cucendo, rammendando, rattoppando i loro vestiti, la loro biancheria che portano con sè. Ed anche a questa specie di scuola, vanno se ne hanno la possibilità o la ragione, perchè nulla è obbligatorio per esse. La domenica, poi, si offre loro sempre qualche passatempo; e questo di tenerle in ambiente sano moralmente e materialmente nelle ore più fitte di pericolo, è, senza dubbio, una delle più belle pagine dell' Istituzione del Patronato.

Lontane dalla famiglia, nelle lunghe ore di pomeriggio festivo, dove avrebbero potuto andare in compagnia di non sempre assicurabile purezza, lasciandosi trascinare, oltre che da esse, da altri cooperatori potenti sulla facile strada del materialismo assoluto e del vizio?

Invece vanno lì, assistono a proiezioni cinematografiche, o eseguiscono recite educative, o giuocano insieme ricavandone qualche piccolo ed utile dono, avvicinando così signore e signorine educate che stimolano in loro con l' insegnamento, ma molto di più con l' esempio, la correttezza in tutto.

E poi, nel calore di quello spirito di carità, sorto per loro, diffuso per loro, quale potenza di miglioramento, quale tacita fecondazione di tutti i sentimenti buoni delle anime giovani delle operaie! E ad ogni festa c' è qualche buona parola di incoraggiamento, di correzione dolce e ragionata; c'è, colta nella vita, e quindi accessibile e vera, la scuola del dovere.

Portato dalla scuola del dovere, viene di logica il riconoscimento del diritto. E vengono patrocinati dall' Istituzione i veri diritti delle operaie: si ragiona con loro, si vive con loro, si indirizzano con un severo raziocinio le loro menti inesperte e talvolta sgomente, si confuta o le illusioni soverchie, le pretese esagerate, si trova nucleo di disoccupate, si evitano le inutili dimostrazioni chiassose e piazzaiuole, tutte a danno della classe operaia non solo, ma individualmente di ogni donna, di ogni anima che abbia un po' di riservatezza e gentilezza femminile.

* *

C' è poi un' altra pagina di questa ampia ed intima vita, che svolge nel modo più semplice e pratico il senso naturale di fratellanza nel dolore. Certo è basato sul: « Se toccasse anche a me »; ma intanto le operaie non imparano forse così rudimentalmente la forza della solidarietà umana contro la sventura, non imparano forse a poco a poco, ad amare quelle loro compagne che sanno ammalate in un ospedale od a casa loro e che solo conoscono, compiangendole e amandole nella parola pietosa della persona che le educa di più, che di più le istruisce?

Questa pagina è l' istituzione di un mutuo soccorso tra le operaie: esse pagano una quota esigua: 15 centesimi al mese le operaie del contado e 20 le cittadine, ed hanno diritto di percepire, ammalandosi, cinquanta centesimi il giorno, per dieci giorni, il mese. E ce ne sono sempre molte, di operaie ammalate, e così le quote delle consorelle non sopperiscono interamente ai bisogni, ma compiono una forte opera di fratellanza aiutata materialmente dalle Patronesse del Comitato e dalle beneficenze.

* *

Sono stata là, domenica, ben corazzata contro ogni bigotteria e resa attenta da una diffidenza tante volte giustificata; ma ne ho riportata un' impressione calda, forte e serena, come aver vissuto un' ora in un quieto ambiente di famiglia. C' erano tante operaie nel salone, tutte quiete, composte e attente più che noi al collegio nei giorni solenni!.. e seguivano d'uno sguardo affettuoso, quel sacerdote, Padre per esse, ch'è Monsignor Liva. Quando giunsi presso ai banchi preparati per la lotteria, mentre Monsignore me li mostrava, bisognava vedere come si volgevano sorridenti e soddisfatti tanti visetti freschi verso di noi.

Il cinematografo, intanto, lanciava le sue proiezioni, sopra una grande tela a tre quarti del salone: Ho fatto attenzione alle esclamazioni che uscivano spontanee dalle bocche delle operaie, durante la projezione d' un dramma triste e gentile « Bellezza nera. » Non ho udito nemmeno una delle esclamazioni superficiali solite nei divertimenti. Noi signorine abbiamo potuto osservare la bellezza dei paesaggi, ma le operaie, dinanzi a noi, ci hanno mostrato con poche esclamazioni il valore dell' educazione ricevuta.

E' vile chi sprezza questa istituzione cittadina, una delle più feconde di bene. Il vero, il grande bene non ha partito...: tutto ciò ch'è partigiano è piccolo perchè ha la vita d' un' ora...; tutto ciò ch' è buono è grande, poichè è l' essenza della vita stessa.

Domenica ci sarà la pesca di beneficenza, metà per le operaie ammalate, metà per un efficace aiuto ai fratelli di Sicilia e Calabria. Me ne fu parlato con ardore, così come non si è soliti di sentirne parlare tra noi.

— Abbiamo tante ammalate, sa, — mi fu detto, — tra le nostre buone operaie, e i fondi non bastano per i cresciuti bisogni.

Non si parla, qui, di cose inutili, ed i denari non escono di corso nel fondo di ben serrate casseforti...; non c' è ombra d' egoismo, qui. Anche per i colpiti dal terremoto non c' è la facile accentatura di passare i denari al Comitato centrale perchè ne disponga, ma c' è già la formazione di due piani di soccorso praticissimi, rapidi efficaci, che faranno più bene, si scelga pure l' uno o l' altro, agli sventurati fratelli, che con qualche migliaio di lire versate al Comitato.

* *

Ringrazio la propaganda contraria che mi fece incuriosire di codesta Istituzione, poichè è triste che il male gridi e il bene rimanga ignorato nel suo pudore, e con esso le figure più belle.

Come un giorno mandai la parola grata al prof.re Antonini, oggi, risollevandomi da un amaro senso scettico per recenti manifestazioni anti-filantropiche, mi disseto anch'io a questa fonte di bene, e invocando una parola autorevole che si levi ad esaltare la carità pura, mando il saluto riconoscente dei buoni all' Istituzione, alle dame che la proteggono e all' operosa, intelligente e generosa figura di Monsignor Liva.

Maria Nicoletti.

Il R. Laboratorio e le noterelle apparse sulla « Patria »

Ecco quanto il R. Laboratorio di Chimica agraria ci comunica, in risposta agli appunti mossi dal nostro giornale sul come funziona questa istituzione:

Udine 27 gennaio 1907.

Il Consiglio Direttivo del R. Laboratorio di Chimica Agraria di Udine, ad evitare che, con notizie inesatte, si possa mettere in cattiva luce l'opera che finora con unanime consenso il Laboratorio stesso ha esplicato a vantaggio del paese, pubblica la seguente dichiarazione:

Premesso che in un giornale sono comparsi accenni riferentesi a licenziamenti di personale ed al funzionamento del R. Laboratorio, non crede dover rilevare le inesattezze pubblicate, ma delibera di inviare una dettagliata relazione agli Enti contribuenti sull' andamento della nuova Istituzione, fiducioso che gli Enti stessi, indipendentemente dall' opera dei loro rappresentanti, vorranno eseguire speciale inchiesta sull'organizzazione del R. Laboratorio e sull'attività esplicata dalla Direzione Tecnica ed Amministrativa durante il periodo brevissimo di tempo trascorso dalla sua fondazione, inchiesta dalla quale risulterà anche se l'assistente dott. Cappelli e i altri siano stati più o meno giustamente licenziati, o se il Consiglio Direttivo, mosso da un sentimento di umanità non abbia usato in queste contingenze un trattamento troppo benevolo.

Il Consiglio Direttivo, che ha cercato con unanime azione di inspirarsi alle deliberazioni ed ai desiderata degli Enti contribuenti, afferma, e un'inchiesta lo potrà assodare, che il R.o Laboratorio, come è organizzato attualmente, funziona in modo regolare, conforme alle disposizioni stabilite dal Decreto di fondazione ed alle consuetud ni delle Istituzioni congeneri, confortato dalla piena fiducia di numerose Istituzioni e del pubblico, tanto che nei primi 12 mesi di attività il R. Laboratorio ha triplicato l'ordinario lavoro della cessata R. Stazione Agraria.

Firmati: Prof. Domenico Pecile rappresentante il Ministero per l'Agricoltura, l'Industria e il Commercio, presidente del Consiglio Direttivo; dott. Domenico Rubini rapp. la Provincia di Udine; dott. prof. Flavio Berthod rapp. l'Associazione Agraria Friulana; dott. Giuseppe Murero rapp. il Comune di Udine; dott. prof. Zaccaria Bonomi direttore amministrativo interinale.

*

La dichiarazione, sia detto con tutta la stima che professiamo personalmente per i signori che l'hanno firmata, ci pare molto povera cosa — certo non tale da potersi dire « esauriente ». — Alle parecchie domande avanzate nelle nostre noterelle, veruna risposta; i fatti narrati da noi, si qualificano inesatezze, ammettendo così che qualche cosa di vero ci sia; e basta. Ripetiamo che per il pubblico è troppo poco. Per parte nostra, non crediamo di abbandonare l'argomento, ma cene occuperemo ancora a nostro miglior agio.

— Scuola popolare superiore

Molto pubblico, ieri sera, alla conferenza del prof. Bassi sul tema: « la navigazione aerea ».

Servendosi anche delle proiezioni, il prof. Bassi tessè tutta la storia aereonautica parlando dei primi palloni e, venendo agli odierni sempre più perfezionati dirigibili.

Ed è appunto sui dirigibili che egli richiama l' attenzione del pubblico, mostrando quali differenze vi sieno fra i nostri e gli antichi.

Il problema più arduo era di trovare un motore che alla somma leggerezza accoppiasse anche un peso minimo. Ecco il più grande scoglio. Però, ciò che non si poteva avere, 30, 40, anni fa, noi, grazie ai rapidi progressi della scienza, ora possediamo.

Infatti, una volta un motore con 9 o 10 cavalli di forza pesava 300, 400 K o; ora invece si hanno motori che pesano molto meno e con forza di gran lunga superiore. Accenna alle applicazioni, commerciali e militari; come le militari sieno le più importanti.

Parla per ultimo degli aereoplani. Il prof. Bassi fu applaudito.

— Un sussidio di 1500 lire

Il governo ha dato un sussidio di L. 1500 all' Associazione agraria friulana per l'importazione delle giumente carintiane e allo scopo di ottenere un buon cavallo agricolo.

— Disertore?

L' altra sera il soldato piemontese Pietro Colla del 79.o fanteria, qui di stanza, abbandonava divisa ed armi in un' osteria di Via Ronchi e vestitosi in borghese abbandonò la città. Non fece più ritorno da quella sera in caserma, perciò si suppone abbia disertato. Non è però trascorso il termine per il quale può essere dichiarato disertore.

Il modo più semplice di associarsi alla Patria è di consegnare l'importo all' ufficio postale del paese ove si risiede.

Comitato Provinciale Pro Sicilia e Calabria

Offerte pervenute al cassiere dott. Virginio Doretti: Somma precedente L. 159.757.72; sindaco di Majago 1.90; sindaco di Drenchia 22.85; Latteria Sociale di S. Lorenzo di Sedegliano 20; Comune di Cordenons 300; Comitato di Azzano X 215.90; raccolte in Faedis 88.73. Totale L. 160.405.10.

— Il prof. Pennato

ha concorso al posto di direttore generale dell'Ospitale di Padova, ed è riuscito nella terna formulata dalla Commissione giudicatrice.

— Un telegramma dell' ing. Cudugnello

Al Sindaco comm. Pecile è avvenuto un telegramma da Reggio Calabria, dell' ing. Enrico Cudugnello, il quale reclama necessità di copertoni asfaltici. Il comitato provinciale si occuperà tosto della cosa.

Cose del Consorzio Roiale.

Chi avrà letto i giornali cittadini dello scorso mese di novembre e anche dei primi giorni di dicembre, s'avrà certamente detto che finalmente il Consorzio Roiale si è svegliato dal suo lungo letargo e che porrà mano a qualche valido provvedimento per le sue due roggie.

Ma dopo d'aver strombazzato ai quattro venti, d'aver raccolto sottoscrizioni, d'aver fatte solenni adunanze, improvvisamente si cadde nel silenzio, tutto rimase lì. Quell'accidia che sembra debba esser sempre fedele compagna di ogni Presidenza del nostro Consorzio, fece sì ch'ella nemmeno si si curasse di convocare i consiglieri per esaminare le cose e decidere sul da farsi!!

Perchè tanto silenzio, tanto raccoglimento? Si stanno forse elaborando nel nostro Ufficio Tecnico nuovi progetti-sorpresa? Che si fa, insomma?

Lo dirò io, senza tema di smentite: — Non si fa nulla; il nostro ufficio tecnico riposa.

Si farà qualche cosa in un avvenire prossimo?

— No.

Le ragioni? La tradizionale (sembra) apatia della Direzione e la riluttanza, la titubanza di fronte a nuove spese della maggioranza degli utenti, incapaci di comprendere e valutare tutta l'importanza che va acquistando ai nostri di la forza idraulica.

Fino a che non iscompariranno ambe le succitate cause, — e perchè ciò avvenga occorreranno forse parecchi anni! — noi saremo costretti a vedere i nostri molini, i nostri macchinari per la maggior parte dell'anno inoperosi.

Nè mi si venga a dire che ora attraversiamo un periodo di secco eccezionale, e che le future annate più piovose rimetteranno le roggie nel loro stato primitivo. Molte altre cause influiscono sulla deficienza d'acqua nelle nostre rogge, e, pur troppo, la quasi totalità, dovute agli errori o alle trascuranze delle passate Presidenze del Consorzio.

Un tempo le acque del Torre erano sufficienti per mantenere piene le nostre rogge; più tardi, per mantenerle tali, si dovette prendere l'acqua dal Ledra; e ora nemmeno questa è più sufficiente. Nessuno vorrà attribuire tale costante diminuzione ad un'annata di secca.

Dunque, se per molto tempo ancora, — come ne sono convinto, — le nostre rogge dovranno mostrare le loro sponde asciutte, credo sia il preciso dovere della Presidenza del Consorzio o di proporre la disgregazione del medesimo o di fare ch'esso possa almeno vivacchiare col sopprimere le spese inutili.

Per esempio, dato il nessun lavoro, è proprio necessario tenere un proprio studio tecnico? e tre guardiani? di questi, non basterebbe uno solo?

Si licenzino dunque i due guardiani superflui; si abolisca quel nostro ufficio tecnico costretto all'inazione; e se per qualche piccolo lavoretto che potesse ritenersi necessario in avvenire, occorresse l'ufficio d'un tecnico, si potrà sempre trovarlo e pagarlo volta per volta.

Qualche economia si potrà fare anche sui locali per la sede del Consorzio; una sola stanza sarà sufficiente. D'impiegati, ripeto, bastano uno scrivano qualunque.

Tali, a mio parere, i provvedimenti che nello stato attuale delle cose sarebbero i più consentanei all'interesse reale del Consorzio.... O altrimenti, fare qualche cosa, ma sul serio.

Un utente.

— Il Consiglio direttivo della Scuola d'arti e mestieri

presieduto dal Presidente prof. Lazzari, si riunì ieri per discutere intorno a diversi affari ordinari e per concretare qualcosa sulla nomina del direttore della scuola. Dopo aver approvato il preventivo 908 909, nella somma finale di L. 13875 e rimandata la discussione del consuntivo 907-908 per l' assenza dei revisori dei conti; trattò la questione del direttore. L' esauriente discussione che ne seguì, portò alla conclusione che non si possa aprire concorso per il posto di direttore, azitutto perchè vi si oppone lo statuto, il quale stabilisce che il consiglio deve scegliere il direttore fra gl' insegnanti, pei quali solo si bandisce concorso e perchè da un concorso non si può stabilire quali siano le attitudini delle persone che avessero dei meriti scientifici ed artistici.

Il Consiglio invece stabilì d'incaricare il Presidente prof. Lazzari e lo scultore Liso, di cercare persona possibilmente friulana, idonea a coprire uno degli insegnamenti e l' ufficio di direttore. Questa decisione verrà comunicata al Sindaco.

— Le cinque mila lire

Le famose cinque mila lire rinvenute in piazza S. Giacomo, esaurite le pratiche necessarie, furono ritirate dal legittimo proprietario sig. Domenico Roiatti. Alla signora Giacomini Filomena, spettarono per legge 385 lire.

Un individuo misterioso sotto il letto.

La fruttivendola Giuditta Zubero ved. Del Fiol, d'anni 78, abitante in via Pracchiuso 57, dove ha una piccola bottega di frutta ed erbaggi, verso le 3.30 del pomeriggio ieri entra nella propria camera, verso le 11 della mattina chiusa esternamente a chiave... Senonchè, appena entrata, vide qualche cosa di « nero » sotto il letto. Credendo fosse un gatto, prese una sedia e con cercò di scacciare l'intruso. Allora, ne uscì bruscamente un individuo misterioso e fuggì via... più presto che se fosse stato un vero gatto!...

Impressionata, la povera vecchia si mise a gridare, richiamando l'attenzione di tutto il vicinato sul fuggiasco. Il quale inseguito, si rifugiava nel cortile dell'infermeria dei « Cavalleggeri Vicenza » lì vicino.

Il tenente sig. Pietro Solia, che vide entrare di corsa quest' individuo, e dietro lui venivano altri correndo e gridando, lo fermò, e lo chiuse in una stanza, al sicuro. Poi, fece avvertire subito i carabinieri che si recarono sul luogo, ammanettarono l'individuo e lo condussero in Caserma, dove si qualificò per Andrea Sgarbelli di Fuguoti, d'anni 32, falegname di Fiume (Ungheria).

Egli negò di essersi trovato sotto il letto, dichiarando invece d'essere entrato nella bottega della fruttivendola, per comperare delle frutta e di averla seguita, credendo che la vecchia volesse fargli vedere della merce, fino in cucina.

La vecchia però smentì questo racconto e insistè che quel tizio trovavasi sotto il letto. Soggiunge però che nella camera non lo era stato toccato niente.

Come vi sia entrato lo Sgarbelli, non si comprende se la camera era chiusa e le finestre erano munite d'inferriate: nè si possono dire le sue intenzioni. — E' quanto potrà stabilire l'autorità.

— I morti e le... congratulazioni.

Alla redazione del « Paese » ci devono essere, indubbiamente, una damigiana di spirito per le menzo, del quale si usufruisce nelle grandi occasioni, cioè quando si tratta di fare la « réclame » alla « Patria del Friuli » — per ricordare ch' è l' unico dei giornali cittadini che esce anche la domenica e per altre circostanze di speciale attenzione. Ieri, però non deve essere stata aperta quella damigiana, perchè il giornale, parlando d'un morto « dei nostri », non ha fatto le sue congratulazioni ai parenti, come le fece recentemente alla famiglia dell'artista Pantaleoni.

— Gli arresti di questa notte. Questa notte, le guardie di città dichiararono in arresto certo Angelo dal Gobbo fu Andrea muratore, di anni 45, di Udine, perchè in istato di ubbriacchezza molesta e ripugnante fu trovato in possesso di un rasoio senza motivo plausibile.

Furono anche arrestate per misure di P. S. le sorelle Eurica ed Elvira Fanuzzi di Pietro, filandaie da Biauzzo di Codroipo, la prima d'anni 19 e la seconda d'anni 15.

— Cade sul fuoco.

La bambina Ernana Zoia, di appena un anno, di Paderno, cadde sul fuoco riportando ustioni di secondo grado alla gamba e alla coscia destra. Trasportata all'ospedale, fu accolta d'urgenza e giudicata guaribile in 20 giorni.

Tribunale di Pordenone.

La querela fra medici fu appianata.

Annunciamo con piacere c e la vertenza fra i due medici prof. Valan e dott. Spangaro fu risolta pacificamente.

Il prof. Valan ritirò la querela ed il dott. Spangaro si addossò le spese.

E speriamo che gli egregi sanitari tornino amici come prima e si conservino per sempre tali.

Tribunale di Udine

La condanna d' un ladro.

Non è molto, il giovane Luigi Colavitti si introduceva nella casa di Maria Colautti e di Luigia Colorutti in via Porta Nuovo, e i rubava oggetti d' oro che poi cercò di vendere. La questura tuttavia riuscì a scoprire tosto il colpevole ed a sequestrare la refurtiva.

Il Colavitti, che è recidivo, non può scolparsi e viene condannato a 5 mesi di reclusione.

Difendeva l'avv. Cosattini.

Cinematografo Edison

Per oggi e domani — è annunziato un programma eccezionale come sa preparare così di continuo la Ditta Roatto.

1. **La prova**, lunga e fantastica proiezione interessantissima **nuovissima per Udine**

2. **I Pirati della Sarona** grandioso e spettacoloso d'azione con combattimenti in terra e in mare. Successo sicuro.

3. **Un vicino importuno** comicissima. Inutile le raccomandazioni il programma parla da sè.

Friulani arrestati
nel ritorno dalla Svizzera

Scrivono da Varese che alla stazione internazionale di Luino furono arrestati gli operai Malacarta Natale di Angelo, d' anni 32 di San Vito (Udine), Rizzi Lorenzo di Antonio d'anni 39, fornaciaio, pure della Provincia di Udine e Martini Attilio di Domenico d' anni 19 di Lonato (Brescia). L' arresto avvenne perchè i tre operai erano sprovvisti di carte e di mezzi. Furono passati alle carceri; e sul conto loro vennero chieste informazioni. Essi erano stati espulsi dalla Svizzera.

Dal Friuli Orientale
Colossale incendio boschivo.

Monfalcone 27. — Ieri nel pomeriggio, nella località Stallette presso i molini della Madonna Marcelliana si sviluppò un incendio che in breve causa la natura del luogo, piantato parte a fitto bosco e parte a sterpeti e a canne e causa la violenza dei venti, assunse proporzioni spaventevoli. Da Monfalcone si vedevano le altissime fiamme coprire una enorme estensione di campagna. In quella località sorgono, a circa 200 metri distanza uno dall'altro due molini, il Molino di Sopra e il Molino di Sotto. Il primo è disabitato, mentre nel secondo abita il contadino Luigi Derigo con la moglie Caterina e 4 figliuoletti di cui il maggiore ha 5 anni.

L'incendio assunse proporzioni gigantesche e si estese su una superficie di circa 52 campi friulani, pari a circa 200 mila metri quadrati. Gli sforzi dei vigili e dei soldati poterono localizzare l'incendio e ad impedire che si estendesse verso il Molino di Sotto. Dopo molte ore di faticosissimo lavoro durante il quale si dovettero abbattere moltissime piante. verso le 10 1/2 l'incendio fu domato. Due pompieri rimasero leggermente feriti ed uno cadde in un gorgo nascosto da canneti.

Dai paesi della morte.
Particolari sull'incendio nel porto di Messina.

Messina, 27. La goletta « Giovannina » fino a stamane bruciava ancora e sembrava un cratere a fior d'acqua, tanto era densa ed enorme la colonna di fumo sprigionantesi dalla chiglia, la quale solo verso le ore 10 si distrusse. Allora le latte di benzina, galleggiando, misero fuoco ad un grande bastimento disarmato. Il bastimento divenne in breve un gran braciere. Grosse pompe furono messe in opera dai marinai del regio trasporto « Atlante ». Anche i pompieri e i soldati di tutte le armi accorsero per prestare la loro opera. Il fuoco lambiva quasi il piroscafo « Gino » e mise lo spavento nei profughi che si trovavano su di esso ricoverati. Molti bastimenti, ancorati nei pressi, furono rimorchiati e trasportati a debita distanza.

Messina 27. Non riuscendo la r. nave *Atlante* e la r. nave *Ercole* ed un rimorchiatore, malgrado le forti pompe, a domare l'incendio del veliero, lo si fece saltare con una torpedine terrestre, costituendo esso un serio pericolo per la difesa marittima e per il porto.

Innumerevoli cadaveri putrefatti

Messina 27. Proseguendo gli scavi sono stati scoperti innumerevoli cadaveri il cui riconoscimento è sempre difficile a causa della avanzata putrefazione.

Un mulo superstite

Messina 27. — Dopo un mese, è stato salvato stamane un mulo, trovato vicino ad un cofano pieno di castagne ed altre frutta secche. Era una bottega di fruttivendolo; rimase non distrutto un solo angolo del magazzino, ove appunto trovavasi il mulo.

Una gamba umana in un pesce!

Catania 27. — E' stato pescato un enorme pesce lungo metri 4.25 e pesante due quintali, della famiglia dei pescicani.

Nel ventre è stata rinvenuta una gamba umana il cui piede era coperto di calza e stivale. Si presume che la gamba sia quella di una giovane vittima.

Le appropriazioni indebite di un Sindaco.

Messina, 27. Sono stati arrestati certi Cozzo Paolo e Barbera Ludovico che facevano parte del sottocomitato per la distribuzione dei soccorsi nel Comune di Alì, imputati di essersi appropriati di oggetti di vestiario e di viveri destinati ai danneggiati.

Altri dieci cittadini, tra cui il sindaco ed il segretario, sono sotto processo per lo stesso reato. Mentre i profughi pativano la fame, diverse case di persone ben note e tutt'altro che profughe furono trovate ricolme di ogni ben di Dio.

Notizie in fascio

Uno spaventevole scontro ferroviario è avvenuto a Bielitz presso Czarnow, sulla linea da Breslavia a Cracovia.

Vi sono 45 morti.

— A Parigi è morto il celebre attore Coquelin il vecchio. Era nato nel 1841. Soffriva d'influenza; ma anche ieri si era alzato. Morì improvvisamente.

— A Londra vi è in questi ultimi tempi una grave pletora di case; nel momento attuale se ne contano nella metropoli inglese più di settantamila disabitate. Il loro valore si aggira intorno al miliardo di franchi, mentre la perdita, che deriva dal fatto che sono disabitate, all'erario, dello Stato, ed a quello municipale, è stimata a circa sedici milioni di franchi all'anno.

Luigi Primcigh, gerente responsabile

La madre, i fratelli, le sorelle ed i congiunti tutti, partecipano addolorati la morte del loro carissimo

Pietro Mizzau

oggi avvenuta in S. Giorgio della Richinvelda, dopo breve malattia, a soli 35 anni.

I funerali avranno luogo in San Giorgio sabato 30 corr. alle ore 10.

La salma verrà tumulata in Beano ove giungerà alle ore 16 dello stesso giorno.

S. Giorgio Richinvelda, 28 gennaio 1909.

Munito dei conforti religiosi spirava serenamente in Virco (Bertiolo) alle 17.30 di questo dì

Mantovani Don Pietro

Parroco quiescente di Mattsana d'anni 87,

Nel darne il triste annunzio i famigliari raccomandano

Una prece.

I funerali avranno luogo in Virco venerdì 29 corr. ore 10.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Virco, 27 gennaio 1909.

Ringraziamento

La famiglia Beretta commossa per le tante affettuose manifestazioni, onde fu fatta segno in occasione della dolorosa perdita del suo amato **Capo**, sente il dovere di ringraziare quanti concorsero a rendere più solenni le estreme onoranze al caro Defunto.

Comunicato.

Il signor Ardit Giuseppe di Pietro di Cavasso Nuovo dichiara di rinunziare al mandato conferitogli dal padre il 1.o Luglio 1889 ed il signor Ardit Pietro dichiara di accettare detta rinunzia.

Cavasso, 24 gennaio 1909.

Giuseppe Ardit.

La statua di carne.

Romanzo di P. MANETTY

Era già calata la notte quando il vecchio compagno di Olga Veranoff fece ritorno all' albergo. Egli entrò nella stanza della giovane donna e le rivolse alcune parole in russo.

— No, — rispose la canzonettista in francese, — io non voglio discendere nella sala da pranzo. Fate servire la cena qui nella mia stanza.

Il vecchio brontolò qualche parola poi toccò il bottone di un campanello elettrico ed al cameriere che comparve ordinò di servire la cena nella stanza della nipote.

Il cameriere s' affrettò ad ubbidire ed una mezz' ora dopo Olga Veranoff ed il sedicente suo zio erano seduti dinanzi ad un tavolo, l' uno dirimpeto all' altro, illuminati da una lampadina elettrica.

Avendo la canzonettista il braccio ferito sospeso al collo per mezzo di una fascia, il vecchietto era obbligato a servirla ed a tagliare i cibi ma lo faceva con malgarbo.

Il vecchio doveva essere un forte bevitore perchè aveva già bevuto una bottiglia di vino prima che il cameriere avesse servito la prima portata.

Seduto dinanzi al foro che aveva praticato nella parete, Maupatant non perdeva un movimento del vecchio e della sua compagna.

Olga Veranoff mangiava senza appetito e le poche parole che rivolgeva al vecchio le pronunciava in francese.

— Dunque ti sei finalmente decisa? — domandò ad un tratto il vecchio facendo uso anch' egli della lingua francese.

— Sì — rispose la donna.

— Verrai con me in Russia?

— No; sono stanca di essere la vostra schiava.

— E tu ardisci sfidare la mia collera — domandò il vecchio.

Olga Veranoff si strinse nelle spalle e non rispose.

Il vecchio ingoiò un bicchiere di vino, poi riprese:

Mia schiava? Non ti ho io lasciata libera di fare tutto ciò che ti è piaciuto? Quale giovane donna è stata più libera di te? Ti ho io mai rimproverato le tue avventure vergognose.

— Non avevate il diritto di farlo. Siete stato voi a mettermi su questa via. Siete di corta memoria.

— Io speravo di fare la tua fortuna.

— Ed invece avete fatto la vostra.

— Perchè io sono economo, mentre tu dilapidi il danaro. Non hai tu tratto alla rovina quel povero duca, che ha avuto il buon senso di suicidarsi? Ebbene, che cosa ti è rimasto del suo patrimonio? Forse qualche migliaio di franchi appena.

— Non ho mai chiesto nulla a voi.

— Male! Molto male! — Tu, almeno, dovevi chiedermi dei consigli. Ma tu sei una ribelle, proprio come tua madre.

— Non parlate di mia madre; non profanate il suo nome. Essa fu una santa.

— Una sciocca, devi dire. Se avessi dato ascolto a me, la nostra fortuna sarebbe stata fatta sin da molti anni or sono,

— Voi volevate venderla al vecchio principe Dolgoruky che era innamorato di lei.

— Volevo fare la sua fortuna e la mia.

— E perchè mia madre s' è opposta al vergognoso mercato, voi l' avete torturata in ogni modo, sino a spingerla al suicidio.

Era una donna che non sapeva vivere. Tu almeno non hai avuto degli stupidi pregiudizi e ti sei data al miglior offerente.

— O meglio siete stato voi a darmi a chi offriva di più.

Il vecchio sorrise cinicamente.

— Te ne lagni forse?

— No, non mi lagno di questo, ma di ciò che mi avete fatto fare in seguito, ed è ciò che mi allontana da voi. Tutto vi posso perdonare, tranne che di avermi resa complice di un delitto.

— Non parlarne — disse il vecchietto nei cui occhi balenò un lampo d' ira selvaggia.

— E perchè non dovrei parlare del delitto che mi avete fatto commettere?

— Taci, ti dico! — esclamò il vecchio con un gesto minaccioso.

Il burrascoso colloquio sarebbe continuato, senza l' arrivo del cameriere che portava i liquori ed il samovar.

I fumi del vino cominciavano a produrre i loro effetti sul vecchietto il cui viso giallognolo aveva preso una tinta rossastra.

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 6.6; A. 6; D. 7.58; A. 10.3[illegible] A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): Lusso 3.53; A. 5.45; A.[illegible] A. 12.55; A. 15.42. D. 17.25; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.[illegible]

per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 8.20; D. 11.2[illegible] A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.

per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.1[illegible] 16.20; 19.27.

per S. Giorgio 16.20.

per Cividale: 6.20; 8.35; 11.15; 15.5; 16.15; 20[illegible]

per S. Daniele (P. Gemona): 8.26; 11.56; 15.1[illegible] 18.46.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.[illegible] D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.

da Trieste Via Cormons: A. 7.[illegible] 11.6; A. 11[illegible] A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58.

da Trieste Via Cervignano [illegible]; 13.5. 21.46.

da Venezia Via Treviso: O. 3.20; Lusso 4.56; [illegible] 7.43; A. 10.7. A. 12.20; A. 15.30. D. 17.5; O. 19.4[illegible] 22.50

da Venezia Via S. Giorgio: O. 8.30; 9.42; 1[illegible] 18.3; 21.46.

da Cividale: O. 7.40, 9.51; 11.55; 16.7; 18.5[illegible] 21.16.

da S. Daniele (P. Gemona): 8.24; 12.30; 15.8; 18.4[illegible]

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia [e] delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le ter[ze] classi

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909